



## **Giovani e Pandemia. Uno sforzo e una progettazione condivisa a partire da Magenta**

*Per Progetto Magenta il sindaco della città deve guidare un progetto di ampio respiro sia territoriale sia temporale.*

«Il problema è sotto gli occhi di tutti e chi fa finta che “vada tutto bene” o che “le risse tra adolescenti siano una cosa assolutamente normale” mente a se stesso e mette la testa sotto la sabbia per non vedere. Se a farlo è chi ha una responsabilità pubblica, allora è ancora più grave!» Non usa mezze parole Silvia Minardi, quando si tratta di commentare quello che sta diventando sempre più il nuovo normale in città: bande di ragazzi che fanno gruppo, urlano, sporcano, importunano e molto altro.

«Il non andare a scuola, il non poter frequentare gli altri, la mancanza di occasioni e di spazi di socializzazione è ovvio che creino problemi ai ragazzi e agli adolescenti. Succede a tutti, anche a noi. La pandemia ha cambiato le nostre abitudini, ci ha tolto occasioni di incontro e di scambio, di relazioni. Di movimento. E ancora non sappiamo come andrà a finire», è il commento di Melissa Ramja e Valentina Campana, di Progetto Magenta.

Come segnalato anche dalla Organizzazione Mondiale della Sanità, è condivisa da esperti di tutto il mondo la preoccupazione per una depressione dilagante, causata dalla pandemia e dalla crisi economica in una vasta popolazione di adulti e bambini. I sintomi possono essere sia cognitivi - ridotta capacità di attenzione e concentrazione, profonda svalutazione di sé - sia affettivi -

l'immobilità, la tristezza, l'apatia, i pensieri negativi, l'incapacità di manifestare i sentimenti, talvolta anche la rabbia e l'aggressività verso gli altri.

«Oggi le istituzioni, a partire dal Comune la più vicina a tutti noi, devono incominciare a pensare ai giovani, agli adolescenti, ai ragazzi. C'è una emergenza che non è più solo sanitaria ed economica. Pensare ai ragazzi significa pensare al futuro. E occorre farlo in grande! Sul piano economico pagheremo un conto salatissimo: che almeno si intervenga per contenere i danni oggi e impostare politiche di futuro anche per noi», è l'inizio del ragionamento di Melissa e Valentina che porta Progetto Magenta a formulare una proposta.

«Quello che serve è un grande progetto che, facendo rete con tutte le agenzie educative presenti sul nostro territorio, sfruttando le competenze e le esperienze che alcune realtà hanno magari più di altri, impiegando le risorse che oggi non mancano, coinvolga la città e tutto il territorio del magentino: i ragazzi che frequentano le nostre scuole vengono anche da altri paesi e città. Il Sindaco di Magenta coinvolga i suoi colleghi e avvii un progetto che, con creatività e visione del futuro, sappia lavorare nel breve periodo sul disagio e sulle tante forme di sofferenza che la pandemia ha messo a nudo tra i ragazzi. Ma soprattutto sappia mettere in piedi attività e azioni che guardino al lungo periodo. Coinvolga competenze, faccia rete - oggi ognuno sta lavorando come può nel suo piccolo - e incominci a lavorare ad un grande progetto giovani che coinvolga tutto il nostro territorio».